

COMORETTO

Restauro opere d'arte

Rev. don Guido Corelli
Parrocchia di San Martino Vescovo
P.zza Coloredo 1
PRODOLONE di
SAN VITO AL TAGLIAMENTO (PN)

dr.ssa Annamaria Nicastro
Soprintendenza S.A.B.A.P.
Del Friuli Venezia Giulia
Via Zanon 22
33100 UDINE

Ufficio per l'Arte Sacra
Curia Vescovile di Concordia-Pordenone
Via Revedole, 1
33170 PORDENONE

Spett. Fondazione Friuli
Via Gemona, 1
33100 UDINE

Pordenone, 22 settembre 2025

Oggetto: Prodolone Chiesa di S. Maria delle Grazie, ancona lignea di Giovanni Martini (1515); restauro manutentivo.

In riferimento all'opera in oggetto, invio la documentazione del restauro.

Con l'occasione porgo distinti saluti.

Cordiali saluti

Anna Comoretto

Anna Comoretto
Restauro opere d'arte
Anna.comoretto@gmail.com

Via San Quirino, 7/a – 33170 Pordenone
cell 335 491169 comorettoanna@pec.it
P.IVA 01631500939 – C.F. CMRNNNA60B59L483E

PRODOLONE (PN) - CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE - ALTARE LIGNEO DI GIOVANNI MARTINI, 1515

Incarico: *Parrocchia di San Martino Vescovo, Prodolone (San Vito al Tagliamento)*

Direzione lavori: *Annamaria Nicastro, Soprintendenza S.A.B.A.P. del Friuli Venezia Giulia*

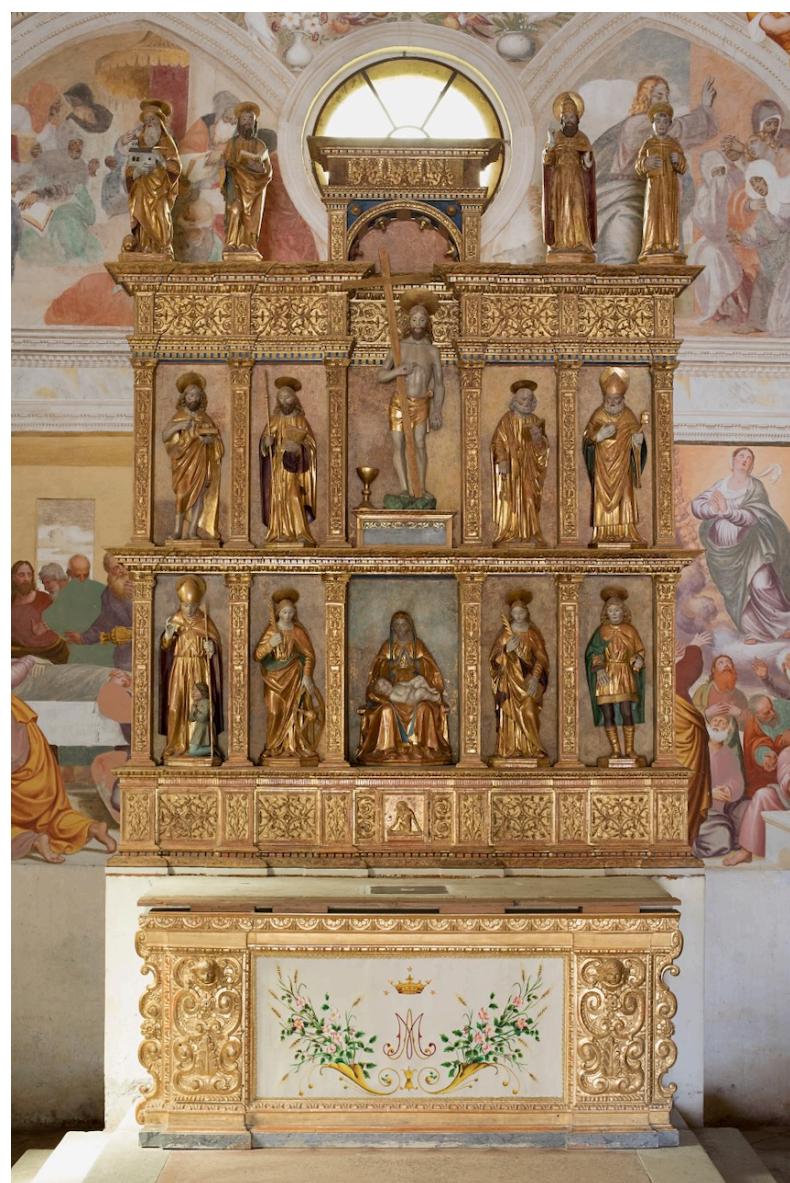
Esecuzione del restauro: *Anna Comoretto*

Collaborazione al restauro: *Diana Garlatti, Sara Marcon, Roberta Visintin*

Documentazione fotografica: *Anna Comoretto, Alessio Buldrin*

Finanziamento: *Fondazione Friuli*

Durata lavori: *28 aprile, 8 agosto*



Altare prima del restauro

Nel 1515, anno di probabile realizzazione del polittico, il Martini ha in gran parte abbandonato l'attività di pittore per dedicarsi a quella di intagliatore, avendo ereditato la bottega dello zio Domenico Mioni da Tolmezzo morto nel 1507. Era pratica corrente delle botteghe di intagliatori avvalersi della collaborazione di artigiani specializzati in diverse tecniche decorative i quali spesso impiegavano le stesse matrici per più commissioni. Dallo studio dei modelli usati e delle tecniche impiegate è possibile ricostruire i rapporti che legavano i vari artisti. Nel caso dell'altare di Prodolone il Martini ha certamente impiegato alcuni modelli già utilizzati altrove infatti il disegno "a melograno" del *Pressbrokat* si trova anche sui fondi del polittico di santo Stefano a Remanzacco eseguito nel 1510 e su quello di Pellegrino di San Daniele di Aquileia¹ eseguito nel 1503. Le misure del modello sono di 32x28 centimetri, a differenza dei due altari citati, quello di Prodolone vede la massa di impressione in carta, materiale assi fragile che è all'origine del degrado riscontrato già nel 2001². Anche i modelli di stampo a pastiglia usati per decorare lesene e predella sono reimpiegati su altre opere.

L'altare rappresenta una vera *summa* di procedimenti tecnici dell'epoca impiegando le tecniche artistiche più raffinate diffuse all'epoca tra il Friuli, il Veneto, le aree dell'Arco Alpino e d'Oltralpe e confermando un linguaggio ormai rinascimentale che vede nel Cristo Redentore della cimasa una versione plastica dell'analogo soggetto del Carpaccio ora ai Civici Musei di Udine.

Il complesso scultoreo è alto 350 centimetri, largo 270, profondo 40. Questo è montato su di una mensa in muratura alta 160 centimetri. Non sappiamo se in origine la mensa fosse presente e quindi lo slancio verso l'alto fosse lo stesso, ma certamente Pomponio Amalteo, quando realizzò nel 1538/39 lo splendido ciclo pittorico dell'abside, tenne conto dell'altare evitando raffigurazioni sul retro di questo. La struttura architettonica, è realizzata "a spartimenti vitruviani", in quattro ordini sovrapposti: la predella, due registri con cinque nicchie ciascuna, il frontone superiore e la cimasa. Ogni elemento è delimitato in senso orizzontale da cornici modanate e in senso verticale da lesene con candelabre realizzate a pastiglia.

La nicchia centrale superiore accoglie la statua di *Cristo Redentore*, quella inferiore la *Vergine col Bambino*. Le dodici statue, alte mediamente 75 cm, si dispongono negli scomparti laterali e sulla cimasa. Tutte le statue tranne la Madonna forse eseguita con essenza di pero, sono realizzate con essenza di tiglio.

Nel registro inferiore sono descritti da sinistra a destra i santi: Valentino, Caterina, la Vergine col Bambino, Margherita e Vito; nel registro superiore i santi: Giovanni Battista, Giacomo minore, il Redentore, Pietro Apostolo e Biagio; sulla cimasa sono collocati i santi Girolamo, Paolo Apostolo, Gregorio Magno e Antonio da Padova.

La predella, che raffigura nel riquadro centrale un bassorilievo col *Cristo morto diritto entro il sepolcro*, la cornice che delimita il registro superiore e le lesene presentano un ricco motivo floreale a pastiglia con racemi e foglie d'acanto.

Purtroppo, la complessità strutturale del manufatto e la raffinata elaborazione delle tecniche decorative sono all'origine del pessimo stato conservativo in cui esso si trovava al momento del restauro del 2001. La più grave conseguenza del fraintendimento della tecnica seguita nella realizzazione del *Pressobrokat* è stata l'eliminazione quasi completa di ogni traccia della preziosa decorazione dovuta anche alla matrice di impressione del modello in carta.

Stato di conservazione

L'altare è stato oggetto di un approfondito e capillare restauro nel 2001 con smontaggio e ricovero in laboratorio condotto dalla scrivente con Andreina Comoretto. In quell'occasione sono state studiate le tecniche pittoriche dandone conto nel volume degli atti dell'Accademia "San Marco" di Pordenone³.

¹ Nicoletta Buttazzoni, Il restauro del polittico di Pellegrino da San Daniele dalla basilica di Aquileia. Nuovi contributi sulla tecnica del *Pressbrokat*, in L'arte in legno in Italia, atti del convegno di Pergola, 2002.

² Le analisi condotte dalla TSA di Padova nel 2001 individuano fibre di carta colorata nel supporto,

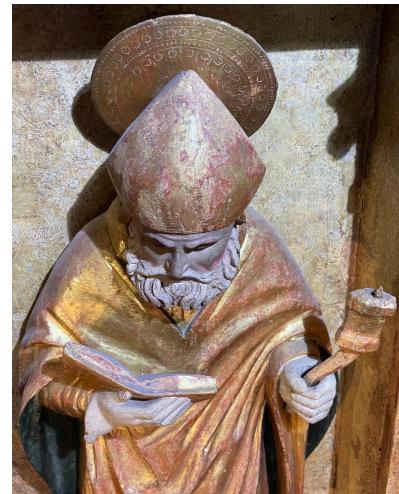
³ Anna e Andreina Comoretto, Il restauro dell'altare ligneo di Giovanni Martini a Prodolone, in Paolo Goi, Giosuè Chiaradia atti dell'accademia "San Marco" di Pordenone 4/6, 2002-2004, Associazione Propordenone Onlus,

In occasione del rimontaggio del 2001 è stato realizzato un telaio di legno in abete costituito da due montanti verticali e due orizzontali legato a sua volta al muro di fondo da barre in acciaio *Inox*. Il vincolo alla struttura dell'altare è stato affidato a un sistema di barre in acciaio (due per registro) che si inseriscono nelle traverse orizzontali di ogni singolo registro in modo da rendere autonomo il peso di ciascuno.

La situazione prima del restauro attuale ha visto tutte le superfici ricoperte di polvere e sporco di deposito, condizione maggiormente evidente sui piani orizzontali. Erano inoltre presenti diversi distacchi degli strati pittorici e alcune piccole perdite degli stessi.

Il tabernacolo della predella presentava diversi distacchi degli strati preparatori dovuti ad una sostituzione delle ciarniere in metallo dell'antina centrale con modifica del chiavistello, la sua manomissione è sicuramente avvenuta dopo il 2001 e risultava piuttosto invasiva. Il politico, a causa della mancata manutenzione non presentava quella brillantezza delle superfici metalliche che normalmente caratterizza le stesse.

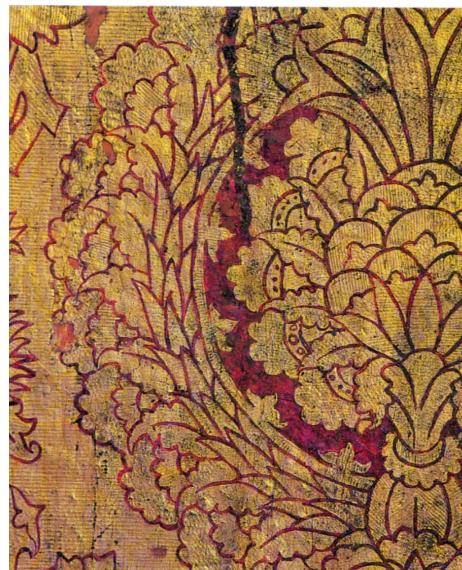
La zona presbiteriale della Chiesa possedeva un sistema di allarme ma non più funzionante.



particolare della predella con applicazione di nuove ciarniere metalliche e manomissione della serratura; dettaglio di deposito di polvere incoerente



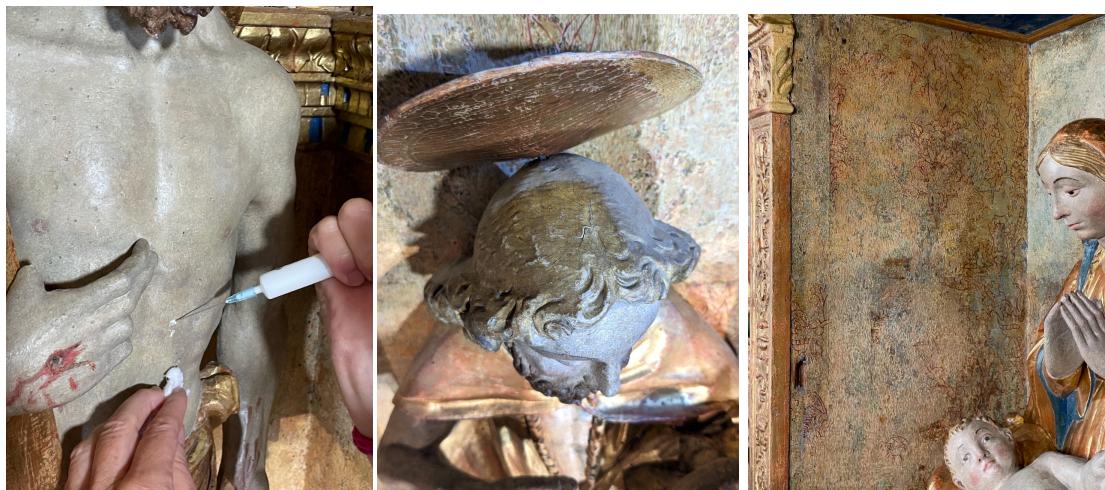
Fig. 3. Esempio di *Pressbrokat*, con massa d'impressione di cera e gesso, all'interno della nicchia.



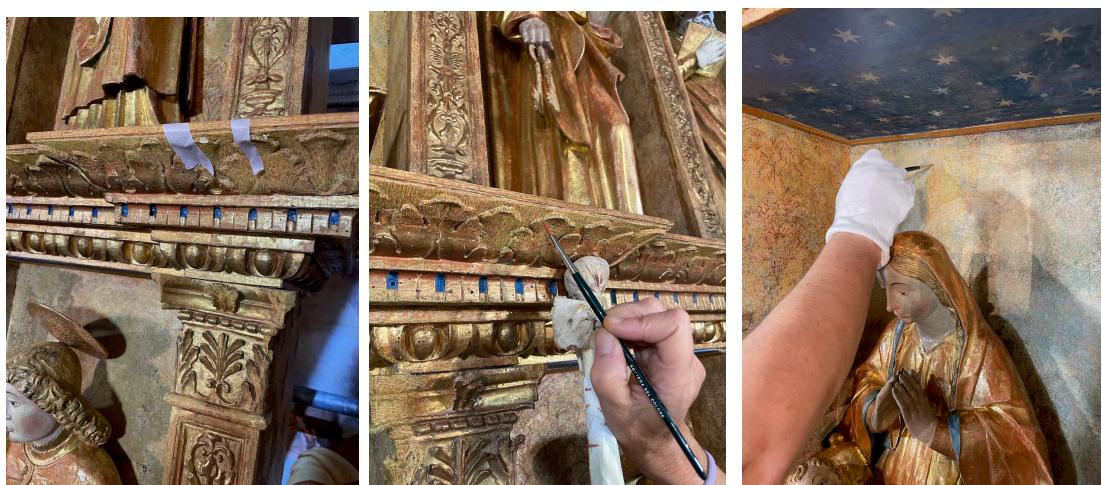
Modelli di *Pressbrokat* integri da Aquileia e Remanzacco ma su massa di impressione in ceresina



dettaglio del Cristo Redentore prima del restauro con distacchi di policromie e nicchia della Vergine con residui di pressbrokat



Operazioni di fissaggio, di pulitura dello sporco di deposito, di equilibratura pittorica dei fondi.



Operazioni di fissaggio e di equilibratura pittorica

Intervento

L'intervento di restauro del 2001 era stato condotto con criteri di massimo rispetto delle superfici originarie messe in luce ma anche di restituzione di una leggibilità complessiva. Solamente i fondi a Pressbrokat delle nicchie, a causa delle estese lacune, non avevano visto un'integrazione "ricostruttiva" bensì una valorizzazione dei pochi lacerti residui. L'intervento attuale ha previsto un mantenimento delle soluzioni estetiche di allora concentrandosi su una equilibratura delle lacune integrate nel 2001.

Per quanto concerne la decorazione a Pressbrokat, essendo questa irrimediabilmente persa è stata proposta una ricostruzione virtuale della stessa grazie alla applicazione del modello integro ricavato dall'altare di Remanzacco. Verrà applicata l'immagine del disegno integro (per cui in origine era stata utilizzata la stessa matrice)

Per quanto riguarda gli interventi sull'edificio si è proceduto:

- ripristino dell'impianto d'allarme eseguito da Sicurezza 2000;
- monitoraggio microclimatico da febbraio 2025 per un anno a cura del Center Materials Research CMR s.r.l. di Vicenza
- generazione di un modello 3D dell'intero sito (e quindi dell'altare) mediante tecnica fotogrammetrica eseguita dalla STONEX s.r.l. Italia.

Le fasi di intervento sull'altare sono state seguenti:

- documentazione fotografica delle fasi d'intervento;
- disinfezione da insetti xilofagi con spennellatura di Xilores (prodotto con 0,38% di Premetrina) in white spirit lasciato agire tre settimane entro cellophane sigillati; il prodotto è stato applicato con la medesima metodologia anche sugli stalli lignei ottocenteschi e sul trono barocco in modo da non avere contaminazioni nel tempo;
- spolveratura di tutte le superfici con aspiratori non a contatto e pennelli morbidi;
- detersione delle superfici dipinte dallo sporco di deposito con spugnette in lattice vulcanizzato e sucessivamente con tamponcini di citrato d'ammonio al 2% in acqua demineralizzata;
- fissaggio della pellicola pittorica con resina acrilica plextol B550 a seguito di test localizzati, successivo appianamento delle scaglie di colore con lieve pressione e calore;
- stuccatura delle lacune con gesso di Bologna e colla animale e mantenimento delle stuccature già presenti;
- integrazione pittorica delle piccole lacune ed equilibratura dell'integrazione eseguita nel 2001 con colori ad acquarello. Le operazioni sono state finalizzate a conferire unità d'immagine; dato il risultato complessivo non si è ritenuto necessario procedere con una ulteriore verniciatura. La verniciatura del 2001 era stata effettuata con retoucher della luckas sulle parti metalliche e con mat della luckas sulle policromie.

Documentazione fotografica a restauro ultimato





Anna Comoretto
Restauro opere d'arte
Anna.comoretto@gmail.com

Via San Quirino, 7/a – 33170 Pordenone
cell 335 491169 comorettoanna@pec.it
P.IVA 01631500939 – C.F. CMRNNNA60B59L483E



Anna Comoretto



Anna Comoretto
Restauro opere d'arte
Anna.comoretto@gmail.com

Via San Quirino, 7/a – 33170 Pordenone
cell 335 491169 comorettoanna@pec.it
P.IVA 01631500939 – C.F. CMRNNNA60B59L483E